

## XIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Agricoltura)

#### S O M M A R I O

##### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-05046 Trappolino e altri: Sullo stato di attuazione del Piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale .....	150
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	156
5-05047 Delfino: Iniziative per la conferma degli stanziamenti destinati all'Italia nell'ambito della Politica agricola comune (PAC) .....	150
5-05048 Di Giuseppe: Iniziative per far fronte alla crisi della pesca in Molise e nell'Adriatico centro-settentrionale .....	151
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	159
5-05049 Beccalossi e altri: Sulla riforma della legge sulla caccia, con particolare riferimento alle deroghe per la caccia alle specie particolarmente dannose per l'agricoltura e l'ambiente ....	151
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	160

##### INTERROGAZIONI:

5-04460 Mario Pepe (PD): Iniziative per fronteggiare la crisi della filiera del tabacco, in particolare nella provincia di Benevento .....	152
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> .....	162
5-04484 Santagata: Iniziative a tutela dei prodotti tipici di Modena e per promuovere una normativa specifica sui prodotti denominati « balsamici » .....	152
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i> .....	164
5-04480 Brandolini: Sulla procedura per la modifica del disciplinare di produzione del Lambrusco IGT Emilia .....	152
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i> .....	165

##### RISOLUZIONI:

7-00548 Oliverio, 7-00610 Di Giuseppe e 7-00621 Callegari: Provvedimenti per fronteggiare la batteriosi che sta colpendo le coltivazioni di kiwi ( <i>Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00130</i> ) .....	153
<i>ALLEGATO 7 (Risoluzione approvata dalla Commissione)</i> .....	166
7-00519 Fiorio, 7-00620 Callegari e 7-00622 Beccalossi: Sulle iniziative a tutela del comparto vitivinicolo in vista della liberalizzazione dei diritti di impianto ( <i>Seguito della discussione e rinvio</i> ) .....	153
7-00614 Paolo Russo: Interventi per le imprese dedite alla cattura del tonno rosso con il sistema della circuizione ( <i>Discussione e rinvio</i> ) .....	154
7-00619 Agostini, 7-00626 Callegari e 7-00627 Dima: Provvedimenti per l'attuazione del fermo biologico della pesca per il 2011 ( <i>Discussione congiunta e rinvio</i> ) .....	154

**INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA**

Mercoledì 6 luglio 2011. — Presidenza del vicepresidente Angelo ZUCCHI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Roberto Rosso.

**La seduta comincia alle 15.05.**

Angelo ZUCCHI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione dell'impianto.

**5-05046 Trappolino e altri: Sullo stato di attuazione del Piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale.**

Carlo Emanuele TRAPPOLINO (PD), nell'illustrare l'interrogazione, ricorda che, sulla base della vigente normativa europea, il Governo ha trasmesso una relazione di sintesi alla Commissione europea nell'ottobre 2010 riguardante l'attuazione della politica di sviluppo rurale. Alla luce di tale documentazione, chiede, anche in relazione all'approssimarsi della nuova programmazione con riferimento alla nuova politica agricola comune, ulteriori informazioni sull'attuazione del piano strategico nazionale.

Il sottosegretario Roberto ROSSO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Carlo Emanuele TRAPPOLINO (PD) si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta, almeno per la parte informativa. Ritiene infatti che tale risposta fornisca gli elementi necessari per rappresentare l'attuale situazione, dando una lettura più chiara degli strumenti predisposti dal Ministero per raggiungere gli obiettivi prefissati con il piano strategico nazionale,

con riferimento particolare ai criteri adottati per la ripartizione dei fondi alle diverse regioni. Fa presente che l'interrogazione nasceva un po' come provocazione, per segnalare una necessità riguardante il ruolo del Parlamento e la trasparenza della gestione di risorse molto significative, trattandosi di una dotazione di 8 miliardi di euro. Ritiene peraltro che tale tipo di interlocuzione fra Parlamento e Governo possa essere utile ai parlamentari, al fine di poter svolgere meglio il proprio ruolo, e al Governo, per rendere più efficaci le sue iniziative e la sua politica, specialmente in una fase di grandi trasformazioni dell'agricoltura, come sta mostrando proprio in questi giorni il censimento ISTAT nel settore agricolo.

**5-05047 Delfino: Iniziative per la conferma degli stanziamenti destinati all'Italia nell'ambito della Politica agricola comune (PAC).**

Teresio DELFINO (UdCpTP) osserva che con la sua interrogazione ha chiesto al Governo quali iniziative intenda assumere per la conferma degli stanziamenti destinati all'Italia nell'ambito della Politica agricola comune, al fine di stimolare una più pressante iniziativa del Governo stesso su tale questione.

Il sottosegretario Roberto ROSSO fa presente che non è in condizioni di fornire una risposta, in quanto l'interrogazione in oggetto non risulta pervenuta al Ministero.

Teresio DELFINO (UdCpTP) si rammarica per l'evidente disguido accaduto, pur se il suo gruppo è stato puntuale, nella giornata di ieri, nella presentazione dell'atto di sindacato ispettivo. In ogni caso, fa presente che attenderà fiduciosamente dal Governo una esauriente risposta, ben maggiore di quella che il Governo avrebbe fornito nella giornata odierna, data la ristrettezza dei tempi.

Il presidente Angelo ZUCCHI, prendendo atto del disagio verificatosi, assicura che l'interrogazione del deputato Delfino sarà quanto prima posta nuovamente all'ordine del giorno della Commissione.

**5-05048 Di Giuseppe: Iniziative per far fronte alla crisi della pesca in Molise e nell'Adriatico centro-settentrionale.**

Anita DI GIUSEPPE (IdV) si riserva di intervenire in sede di replica.

Il sottosegretario Roberto ROSSO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Anita DI GIUSEPPE (IdV) si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta fornita dal Governo. Ricorda infatti al sottosegretario Rosso, già componente la Commissione, i numerosi interventi del suo gruppo, effettuati nel corso degli anni sulla questione del fermo biologico, tra i quali la pressante richiesta di attuare il fermo biologico con largo anticipo e non a ridosso dell'inizio della stagione.

Lamenta inoltre la insufficienza dei fondi stanziati per far fronte alle necessità del settore, che dovrà sospendere la sua attività produttiva per un lungo periodo, nonché la circostanza che il settore non ha finora ricevuto particolare attenzione da parte del Governo.

Ritiene inoltre necessario che alla definizione del fermo pesca partecipino gli addetti ai lavori e che, nel valutare tale misura, si ponga attenzione alle diverse caratteristiche morfologiche dei fondali che circondano la penisola, al fine di pervenire ad un intervento più mirato.

Ritenendo comunque non ammissibile che l'Italia sia costretta ad acquistare il pesce sul mercato internazionale, invita il Governo ad assumere iniziative per stabilire regole precise a tutela della fauna ittica, per garantire il ripopolamento dei mari e il lavoro alle marinerie, ricordando che il settore presenta importanti profili occupazionali.

**5-05049 Beccalossi e altri: Sulla riforma della legge sulla caccia, con particolare riferimento alle deroghe per la caccia alle specie particolarmente dannose per l'agricoltura e l'ambiente.**

Viviana BECCALOSSI (PdL), nell'illustrare l'interrogazione di cui è cofirmataria, sul tema della caccia in deroga, rileva che, pur considerando che la materia è delegata alle regioni, talune affermazioni di componenti del Governo hanno messo gratuitamente in allarme il mondo venatorio.

Ritiene pertanto che sia necessario ribadire che la sua parte politica non si è mai espressa a favore di un esercizio venatorio indiscriminato e senza regole, ma di una caccia regolamentata e rispettosa dell'equilibrio della natura. Invita quindi il Governo a ribadire la sua posizione su questa materia, anche a livello europeo, al di là delle prese di posizione di singoli ministri.

Il sottosegretario Roberto ROSSO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Viviana BECCALOSSI (PdL) rinuncia alla replica.

Angelo ZUCCHI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 15.30.**

**INTERROGAZIONI**

*Mercoledì 6 luglio 2011. — Presidenza del vicepresidente Angelo ZUCCHI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Roberto Rosso.*

**La seduta comincia alle 15.30.**

**5-04460 Mario Pepe (PD): Iniziative per fronteggiare la crisi della filiera del tabacco, in particolare nella provincia di Benevento.**

Il sottosegretario Roberto ROSSO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Mario PEPE (PD), replicando, ritiene che la risposta del Governo sia burocraticamente esaustiva, ma che non espliciti una sua opzione con riferimento agli orientamenti produttivi che il settore dovrebbe seguire. Osserva peraltro che il Governo ha ribadito – come emerso già nelle audizioni informali di ieri con le organizzazioni dei tabacchicoltori – la sua intenzione di concludere accordi con le imprese manifatturiere in modo tale che i coltivatori di tabacco possano stipulare contratti alla luce di tali accordi. Auspica quindi che il Governo potrà essere in grado di dare agli operatori del settore un quadro di certezze, al di là dell'unico accordo finora sottoscritto.

**5-04484 Santagata: Iniziative a tutela dei prodotti tipici di Modena e per promuovere una normativa specifica sui prodotti denominati « balsamici ».**

Il sottosegretario Roberto ROSSO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Giulio SANTAGATA (PD), replicando, si dichiara soddisfatto per la parte riguardante la riaffermazione della piena tutela dei prodotti denominati balsamici, rilevanti per l'economia modenese. Auspica che lo strumento della circolare, adottato dal Governo, possa essere sufficiente ad attribuire maggiore tutela all'aceto balsamico di Modena, anche a vantaggio dei consumatori, al fine di superare una fase di confusione che ha indotto in errore anche produttori in buona fede e conseguentemente i consumatori.

**5-04480 Brandolini: Sulla procedura per la modifica del disciplinare di produzione del Lambrusco IGT Emilia.**

Il sottosegretario Roberto ROSSO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Sandro BRANDOLINI (PD), replicando, ringrazia il Governo per aver delineato in modo preciso ciò che è realmente accaduto, ma ritiene che aver respinto la proposta di modifica del disciplinare di produzione del Lambrusco IGT Emilia sia stato un errore. Infatti, nonostante si parli spesso di valorizzazione delle produzioni italiane e nonostante si volessero introdurre in questo caso maggiori vincoli per la produzione di vino IGT riguardanti le zone dell'Emilia Romagna, ampliandone la zona a province limitrofe per quanto riguardava la lavorazione, tale proposta è stata respinta. Preso atto della risposta del Governo sulla necessità di seguire, per le eventuali modifiche al disciplinare di produzione, l'*iter* ordinario previsto dalla normativa vigente, preannuncia che, a tal fine, la sua parte politica si attiverà a livello regionale.

Angelo ZUCCHI, *presidente*, avvertendo che, su richiesta del presentatore, lo svolgimento dell'interrogazione 5-04513 Nastri è rinviata ad altra seduta, dichiara concluso lo svolgimento di interrogazioni.

**La seduta termina alle 15.45.**

#### RISOLUZIONI

*Mercoledì 6 luglio 2011. — Presidenza del vicepresidente Angelo ZUCCHI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Roberto Rosso.*

**La seduta comincia alle 15.45.**

**7-00548 Oliverio, 7-00610 Di Giuseppe e 7-00621 Callegari: Provvedimenti per fronteggiare la batteriosi che sta colpendo le coltivazioni di kiwi.**

*(Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00130).*

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni, rinviata nella seduta del 22 giugno 2011.

Angelo ZUCCHI, *presidente*, avverte che è stata presentata anche la risoluzione n. 7-00621 Callegari. Pertanto, se non vi sono obiezioni, le risoluzioni, vertendo sulla stessa materia, saranno discusse congiuntamente.

La Commissione concorda.

Angelo ZUCCHI, *presidente*, avverte che i presentatori delle risoluzioni hanno elaborato un testo unificato delle risoluzioni, che assume il numero 8-00130 (*vedi allegato 7*).

Il sottosegretario Roberto ROSSO esprime il parere favorevole del Governo, ricordando che il kiwi è una specie non normata a livello comunitario e che l'Italia è stato il primo Paese europeo che ha emanato un provvedimento – il decreto ministeriale del 7 febbraio 2011 –, contenente misure fitosanitarie contro lo *pseudomonas syringae pv actinidiae*. Ricorda altresì che, con il decreto ministeriale n. 12282 del 7 giugno 2011, è stato istituito un tavolo di filiera dell'actinidia. Sarà ora impegno del suo Dicastero e delle regioni cercare di reperire per quanto possibile le risorse necessarie per garantire l'attuazione delle misure proposte, ricorrendo anche ai programmi comunitari.

Anita DI GIUSEPPE (IdV) auspica che il Governo abbia successo nel reperire le risorse necessarie all'attuazione degli impegni.

Teresio DELFINO (UdCpTP) esprime condivisione nei confronti della risoluzione unitaria, che ha sottoscritto.

Sandro BRANDOLINI (PD) esprime soddisfazione per la conclusione del lavoro comune, soprattutto per l'attenzione prestata alle regioni nei cui territori si concentrano tali colture. Esprime altresì soddisfazione per il parere favorevole espresso dal rappresentante del Governo e per l'impegno che ha manifestato a reperire le necessarie risorse, anche chiedendo alle regioni di fare la propria parte. Ritiene da ultimo che sia necessario dare un segnale non solo nei confronti del settore della ricerca, ma anche intervenire a favore dei produttori che hanno finora subito notevoli danni per la crisi del settore.

Corrado CALLEGARI (LNP), nel condividere le espressioni del deputato Brandolini, esprime soddisfazione per il lavoro svolto e anche per l'attenzione prestata al settore vivaistico. Auspica inoltre che il Governo possa fare sentire la propria voce in sede di Commissione europea.

Il sottosegretario Roberto ROSSO ribadisce l'impegno del Governo a reperire le risorse sul settore della ricerca, al fine di prevenire le cause di tali eventi patologici.

La Commissione approva infine la risoluzione n. 8-00130.

**7-00519 Fiorio, 7-00620 Callegari e 7-00622 Beccalossi: Sulle iniziative a tutela del comparto vitivinicolo in vista della liberalizzazione dei diritti di impianto.**

*(Seguito della discussione e rinvio).*

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione, rinviata nella seduta dell'8 giugno 2011.

Angelo ZUCCHI, *presidente*, avverte che sono state presentate anche le risoluzioni

7-00620 Callegari e 7-00622 Beccalossi. Se non vi sono obiezioni, le risoluzioni, vertendo sulla stessa materia, saranno discusse congiuntamente.

La Commissione concorda.

Massimo FIORIO (PD), osservando che sarebbe stato preferibile che le ulteriori risoluzioni fossero state presentate prima, ricorda che nella scorsa settimana la Commissione ha ascoltato in audizione l'intero settore vitivinicolo e che tutti i soggetti ascoltati hanno potuto quindi esprimersi sulla sua risoluzione, ma non sulle altre presentate successivamente. In ogni caso, manifesta ampia disponibilità a pervenire ad una posizione comune nell'interesse degli operatori del settore.

Angelo ZUCCHI, *presidente*, invitando i gruppi ad addivenire alle necessarie intese per elaborare un eventuale testo comune, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

**7-00614 Paolo Russo: Interventi per le imprese dedite alla cattura del tonno rosso con il sistema della circuizione.**

*(Discussione e rinvio).*

La Commissione inizia la discussione della risoluzione.

Angelo ZUCCHI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, propone di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta.

Luciano AGOSTINI (PD) ritiene che la risoluzione potrebbe essere anche approvata nella seduta odierna.

Angelo ZUCCHI, *presidente*, segnalando l'opportunità di discutere della risoluzione alla presenza del primo firmatario, rinvia ad altra seduta il seguito della discussione.

**7-00619 Agostini, 7-00626 Callegari e 7-00627 Dima: Provvedimenti per l'attuazione del fermo biologico della pesca per il 2011.**

*(Discussione congiunta e rinvio).*

La Commissione inizia la discussione della risoluzione.

Angelo ZUCCHI, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, le risoluzioni, vertendo sulla stessa materia, saranno discusse congiuntamente.

La Commissione concorda.

Angelo ZUCCHI, *presidente*, chiede ai gruppi se abbiano valutato l'ipotesi di elaborare un testo unitario delle risoluzioni.

Luciano AGOSTINI (PD) fa presente che la sua risoluzione è stata presentata in un momento di assoluta incertezza riguardo allo strumento normativo da utilizzare per il fermo biologico della pesca. Poiché si è appreso oggi che il Governo ha inserito nel prossimo decreto-legge in materia finanziaria una disposizione che prevede il fermo per 45 giorni, ritiene che la risoluzione potrebbe anche ritenersi superata. Manifesta quindi disponibilità ad aderire alla risoluzione 7-00626 Callegari, purché venga integrata nel senso di comprendere anche il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga, come è avvenuto lo scorso anno.

Giovanni DIMA (Pdl) manifesta disponibilità ad un percorso unitario sulla risoluzione, previo un approfondimento delle questioni oggi emerse con il Governo. Chiede pertanto di rinviare il seguito della discussione della risoluzione.

Corrado CALLEGARI (LNP), dopo aver manifestato il proprio avviso favorevole all'integrazione proposta dal collega Agostini, sottolinea che un fermo dell'attività di pesca per 45 giorni potrebbe essere insufficiente rispetto alle necessità di ripopolamento ittico, per le quali sembra-

rebbe anzi necessario un periodo di 4 mesi. A tal fine, un termine più ampio, di 60 giorni, come indicato nella sua risoluzione, potrebbe rappresentare una boccata di ossigeno per tutto il settore della pesca.

Angelo ZUCCHI, *presidente*, osserva che, se pur il Governo ha provveduto ad adottare un provvedimento sulla materia, la risoluzione potrebbe rappresentare un'utile occasione di approfondimento della materia, da svolgere eventualmente anche nella giornata di domani.

Il sottosegretario Roberto ROSSO manifesta l'avviso favorevole del Governo rispetto al contenuto delle risoluzioni, nonché ampia disponibilità su un eventuale testo unitario.

Angelo ZUCCHI, *presidente*, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta, avvertendo che la stessa potrà essere fissata quanto prima.

**La seduta termina alle 16.**

## ALLEGATO 1

**Interrogazione n. 5-05046 Trappolino e altri: Sullo stato di attuazione del Piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Piano strategico nazionale (PSN), strumento di programmazione della politica di sviluppo rurale, viene definito in base alla normativa e agli orientamenti strategici comunitari e rappresenta il quadro di riferimento per la redazione dei programmi di sviluppo rurale (PSR) da parte delle singole regioni.

Ciascuna regione, infatti, è responsabile delle modalità di gestione delle varie misure poste in essere nell'ambito del suddetto programma ed è tenuta a garantire la corretta esecuzione degli interventi comunitari, nonché la corretta gestione della spesa che ne deriva.

Il PSN garantisce, quindi, la coerenza tra il sostegno comunitario allo sviluppo rurale e gli orientamenti strategici comunitari, nonché il coordinamento tra le priorità comunitarie, nazionali e regionali.

Il regolamento (CE) n. 1698/05 prevede che nel 2010, per la prima volta, ciascuno Stato membro presenti alla Commissione una relazione di sintesi sullo stato di attuazione del proprio Piano strategico nazionale (PSN), sui relativi obiettivi nonché sul contributo recato alla realizzazione degli orientamenti strategici comunitari.

Tale resoconto riassume le relazioni annuali degli anni precedenti e descrive, in particolare, gli esiti e i risultati dei programmi di sviluppo rurale in riferimento agli indicatori presentati nel Piano strategico nazionale nonché i risultati delle valutazioni dei singoli programmi.

La relazione di sintesi, trasmessa alla Commissione europea a ottobre 2010, successivamente integrata e in procinto di essere trasmessa ufficialmente alla Com-

missione europea, ha avuto per oggetto l'esame delle prime tre annualità di attuazione della politica di sviluppo rurale (2007, 2008 e 2009).

Nello specifico, oltre ad analizzare il contesto socio-economico ed ambientale del periodo in questione, con particolare riferimento alle variazioni delle condizioni generali aventi impatto sulla programmazione, la relazione ha esaminato l'avanzamento finanziario e procedurale della strategia nazionale (riportando lo stato di avanzamento fisico per ciascuna misura di sviluppo rurale e esaminandone l'efficacia rispetto agli obiettivi prefissati) e lo stato di attuazione delle diverse priorità (territoriali, settoriali e tematiche) nell'ambito della strategia nazionale.

Poiché, come già evidenziato, la relazione ha avuto per oggetto l'esame delle annualità 2007, 2008 e 2009, appare più utile (al fine di delineare un più aggiornato e attuale quadro dello stato di avanzamento e di attuazione del PSN e dei relativi PSR) riferirsi al *Report* mensile relativo all'avanzamento finanziario dei PSR prodotto dalla Rete Rurale Nazionale.

Dal monitoraggio mensile risulta che entro il 31 maggio 2011, le regioni italiane devono spendere euro 598 milioni di quota FEASR, per una spesa pubblica complessiva (comprensiva del cofinanziamento nazionale) pari a euro 1.099 milioni.

Al riguardo, si fa presente che Bolzano, Marche, Trento, Valle d'Aosta, Umbria e Veneto hanno già superato il rischio di disimpegno di risorse per l'anno corrente, mentre le regioni Emilia Romagna e Lombardia sono vicine al raggiungimento dell'obiettivo di spesa al 31 dicembre 2011.

Talune regioni del sud, di contro, dovranno incrementare la capacità di spesa per evitare il rischio di disimpegno delle somme.

Nel primo trimestre del 2011 l'avanzamento finanziario mostra, tuttavia, un miglioramento rispetto all'avanzamento registrato nello stesso trimestre del 2010, con una spesa di quota FEASR pari a euro 192 milioni, a fronte di un avanzamento di euro 77 milioni prodotto nello stesso trimestre dell'anno precedente.

Per quanto riguarda i criteri adottati nell'assegnazione e ripartizione delle risorse per il sostegno comunitario allo sviluppo rurale relativamente al periodo 1° gennaio 2007-31 dicembre 2013, si evidenzia che, con decisione della Commissione 2006/636/CE del 12 settembre 2006, è stata fissata la ripartizione annuale per Stato membro. All'Italia sono stati attribuiti inizialmente 8.292.009.883 euro di FEASR.

Il riparto tra le regioni e le province autonome delle assegnazioni FEASR attribuite all'Italia è stato sancito dall'intesa della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano del 31 ottobre 2006, salvaguardando alcuni principi di base.

Si riferisce, in particolare, al rispetto della quota minima di 3.341,01 milioni di euro da concentrare nelle regioni ammissibili all'obiettivo convergenza; al mantenimento presso le regioni e province autonome tabacchicole delle rispettive risorse trasferite allo sviluppo rurale dalla riforma dell'OCM tabacco; al trasferimento del debito maturato nella fase 2000/2006, complessivamente pari a 297,59 milioni di euro, ripartito per ciascuna regione e provincia autonoma, determinato dall'ammontare complessivo degli elenchi regionali disponibili presso gli organismi pagatori alla data del 15 ottobre 2006 e non liquidati per esaurimento di risorse; all'accantonamento di 41,43 milioni di euro (pari allo 0,5 per cento dell'intera assegnazione di 8.292,1 milioni di euro) a titolo di quota FEASR destinata alla Rete Rurale nazionale; al manteni-

mento, per la futura fase 2007/2013, quanto meno della stessa percentuale media di cofinanziamento nazionale applicata ai PSR 2000/2006 nella zona fuori obiettivo 1, pari al 56,45 per cento dell'intera quota pubblica.

Una volta soddisfatti i richiamati principi, la restante quota di 7.451,46 milioni di euro (che costituisce la base di riparto tra le regioni e province autonome) è stata distribuita sulla base delle rispettive percentuali storiche 2000/2006 e dei criteri illustrati.

Devo tuttavia precisare che alla regione Sardegna, prima di procedere alla ripartizione, in ragione della sua situazione di *phasing-in*, è stata mantenuta la stessa quota di risorse pubbliche (FEOGA, Stato e regione) pari a 1.256,85 milioni di euro, di cui ha beneficiato nella fase 2000/2006.

A conclusione della redistribuzione percentuale di cui sopra, si determinano così le nuove quote regionali da applicare alla citata base di ripartizione di 7.451,46 milioni di euro.

Preme, inoltre, evidenziare che, con decisione della Commissione 2009/14/CE del 17 dicembre 2008, è stata modificata la ripartizione annuale per Stato membro degli stanziamenti di impegno per il sostegno comunitario allo sviluppo rurale relativi al periodo 1° gennaio 2007-31 dicembre 2013, come conseguenza del passaggio di risorse comunitarie dal I° al II° pilastro della PAC derivanti dalla modifica della modulazione obbligatoria e dalla riforma della normativa per il settore vino.

All'Italia sono stati assegnati ulteriori 228.288.000 euro (di cui 70.500.000 derivati dalla modulazione obbligatoria e 157.788.000 derivanti dalla riforma del settore vino) rispetto alla dotazione iniziale.

Con decisione della Commissione 2009/545/CE del 7 luglio 2009, infine, è stata modificata la ripartizione annuale per Stato membro degli stanziamenti di impegno per il sostegno comunitario allo sviluppo rurale relativi al periodo 1° gennaio 2007-31 dicembre 2013 come seguito del passaggio di risorse comunitarie dal I° al II° pilastro derivanti dal controllo di salute della PAC (*Health Check*) e dai

fondi messi a disposizione dall'accordo sul Piano europeo di ripresa economica (*Recovery Plan*).

Al nostro Paese sono stati assegnati ulteriori 465.484.000 euro di quota FEASR supplementare (di cui 369.400.000 per le spese *Health Check* e 96.084.000 per le spese *Recovery Plan*).

Si evidenzia, inoltre, che il riparto delle ulteriori assegnazioni FEASR (attribuite all'Italia con decisione 2009/14/CE – modulazione obbligatoria e riforma del settore vino – e decisione 2009/545/CE – *Health Check e Recovery Plan*) è stato sancito dall'intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province (autonome di Trento e Bolzano del 29 luglio 2009).

In particolare, la ripartizione delle risorse in questione tra le regioni e le

province autonome è stata effettuata adottando, per le diverse tipologie di finanziamento di cui trattasi, i criteri che la Commissione europea ha stabilito per il riparto delle medesime risorse tra gli Stati membri. Per le regioni e le province autonome a cui, in applicazione del metodo « comunitario », spettava una percentuale di riparto inferiore al 2 per cento, si è applicato, invece, qualora più favorevole, il metodo « storico » del PSR e le percentuali approvate nell'accordo di Torino del 2006.

Questa clausola di salvaguardia è stata introdotta per garantire, a quelle regioni e province autonome assegnatarie di risorse troppo esigue, di affrontare le nuove sfide di carattere ambientale introdotte dall'Unione europea nell'ambito dello Sviluppo rurale.

## ALLEGATO 2

**Interrogazione n. 5-05048 Di Giuseppe: Iniziative per far fronte alla crisi della pesca in Molise e nell'Adriatico centro-settentrionale.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito all'interrogazione in oggetto, concernente i provvedimenti che il Governo intende assumere a tutela del comparto della pesca del bacino adriatico centro-settentrionale per consentire il ripopolamento delle specie alieutiche, si evidenzia che sono state poste in essere tutte le iniziative normative e procedurali necessarie per l'attuazione della misura arresto temporaneo dell'attività di pesca con il sistema strascico e/o volante per l'anno 2011.

Si tratta, in sostanza, della principale misura di gestione delle risorse ittiche in quanto, adottata nel periodo in cui si concentra la più elevata quantità di esemplari alla stadio giovanile, garantisce l'accrescimento e la riprodotività della risorsa.

Nello specifico, con riferimento all'annualità 2011, l'Amministrazione intende attivare, per le marinerie adriatiche, un arresto obbligatorio della durata eccezionale di 45 giorni continuativi, a fronte di un periodo massimo di 30 giorni disposto negli anni precedenti.

Si fa altresì presente che il Governo ha approvato il 30 giugno scorso il decreto-legge recante « Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria » con il quale sono stati stanziati ulteriori 9 milioni, da aggiungere alle risorse comunitarie di cui al regolamento (CE) n. 1198/2006, per assicurare una compensazione economica a tutte le imprese di pesca interessate dalla misura dell'arresto obbligatorio.

## ALLEGATO 3

**Interrogazione n. 5-05049 Beccalossi e altri: Sulla riforma della legge sulla caccia, con particolare riferimento alle deroghe per la caccia alle specie particolarmente dannose per l'agricoltura e l'ambiente.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito all'interrogazione in oggetto, che riguarda la caccia e, in particolare, la caccia in deroga, si fa anzitutto presente che i vari disegni di legge di modifica alla legge n. 157 del 1992 sono stati sostanzialmente superati con l'approvazione dell'articolo 42 della legge comunitaria 2009 che comporta, tra l'altro, una serie di adempimenti a carico delle Amministrazioni competenti in materia (agricoltura e ambiente), con l'istituzionale raccordo del Ministero delle politiche agricole.

Si fa riferimento, in particolare, alle disposizioni relative al comma 4-*bis* dell'articolo 19-*bis* della legge n. 157 del 1992 che prevede, nell'esercizio da parte delle regioni delle deroghe di cui all'articolo 9, lettera *a*) della direttiva n. 79/409, il rispetto di linee-guida da emanarsi con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro delle politiche agricole, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra Stato e regioni.

In merito agli adempimenti sopra delineati, si evidenzia l'avvenuta attivazione della Presidenza del Consiglio – Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie – che, con nota del 21 luglio scorso, richiamando la sentenza della Corte di giustizia del 15 luglio 2010, che ha condannato il nostro Paese per la non completa conformità della normativa nazionale di recepimento delle direttive comunitarie in materia (soprattutto sotto l'aspetto dell'esercizio delle deroghe), ha sollecitato le Amministrazioni interessate all'avvio delle attività di cui all'articolo 42,

sottolineando, al contempo, di aver già trasmesso alla Commissione europea lo stralcio delle disposizioni in esame.

A seguito della nota del predetto Dipartimento, l'Amministrazione ha interessato tempestivamente il Ministero dell'ambiente per l'istituzione di un tavolo di lavoro comune. Lo schema di decreto contenente le predette linee guida è stato concordato nel mese di aprile in una conferenza di servizi tra i due ministeri interessati.

Discorso a parte merita il principio introdotto dalla legge comunitaria 2009 che prevede la pubblicazione del calendario venatorio regionale per la cui compilazione le regioni devono interpellare preventivamente l'INFS (ora ISPRA).

Infatti, l'introduzione del divieto dell'esercizio venatorio per ogni singola specie, durante il ritorno al luogo di nidificazione nonché durante il periodo della nidificazione e la fasi della riproduzione e della dipendenza degli uccelli, richiede un serio e attento approfondimento dei periodi venatori come determinati dall'articolo 18 della legge n. 157 del 1992.

Il documento diramato dall'ISPRA alle regioni, nell'imminenza dell'apertura della stagione venatoria 2010-2011, ha fornito linee guida basate sui «periodi sensibili» (definiti ufficialmente a livello europeo per l'Italia) nonché le prescrizioni contenute nella guida interpretativa sulla caccia prodotta dalla Commissione europea.

Tale documento, al di là degli aspetti minimi vincolanti, reca anche una serie di

suggerimenti che le regioni possono valutare in funzione delle loro specificità locali.

Si fa inoltre presente che il Ministero, considerate le informazioni di elevata qualità sulle specie cacciabili in possesso dell'ISPRA, ha costituito un gruppo di lavoro, coordinato dall'ISPRA e assumendone i relativi costi, per l'analisi dello stato di conservazione delle specie cacciabili in Italia nonché per la definizione di linee guida per una corretta interpretazione dei dati inerenti l'avvio della migrazione pre-nuziale e il termine del periodo di dipendenza delle specie di giovani.

L'iniziativa è nata dalle difficoltà in cui si trovano le regioni e province autonome nel determinare i propri calendari venatori, oggetto di continui ricorsi e rilievi in sede nazionale e comunitaria, per non esatta conformità alle prescrizioni della « direttiva uccelli ». La problematica, tra l'altro, è alla particolare attenzione della stessa Commissione europea che, nell'ottica di fornire un servizio agli Stati membri, ha proposto di affidare la raccolta dei dati sulla conservazione delle specie a *Birdlife* e alla *FACE*, sempre nel pieno rispetto delle scelte autonome degli Stati membri.

Per quanto concerne l'inserimento dello storno tra le specie cacciabili, si evidenzia che il nostro Paese, più volte, ha presentato apposita istanza alla Commissione europea, ma senza successo.

Al riguardo, preme sottolineare che, nell'ultima risposta, sempre negativa (del 24 luglio 2009), la Commissione per la prima volta è entrata nel merito della relazione tecnica presentata a corredo dell'istanza di parte italiana, evidenziando che, sebbene le informazioni in essa riportate indichino un favorevole stato di conservazione dello storno in Italia manca, tuttavia, un quadro completo e aggiornato dello *status* di conservazione di tale specie.

A tal proposito, si fa presente che l'Amministrazione, tra il 2007 e 2009, al

fine di acquisire solide basi scientifiche da utilizzare per interventi normativi a livello nazionale e dare applicazione al vasto e complesso quadro normativo comunitario, ha incaricato l'ISPRA di approfondire le conoscenze sullo *status* delle popolazioni della specie « storno » in Italia. I risultati di tale indagine sono stati trasmessi dall'ISPRA lo scorso febbraio.

Nella riunione del Comitato tecnico faunistico venatorio nazionale del 10 marzo 2011, peraltro, l'ISPRA nel presentare i risultati del Progetto « Problematiche gestionali legate allo storno in Italia: Potenziamento delle informazioni relative ad un aspetto problematico dell'applicazione della direttiva 79/409 », ha fornito un quadro completo e aggiornato dello *status* di conservazione di tale specie in Italia che può rappresentare la base tecnico-scientifica di una eventuale nuova istanza di richiesta alla Commissione europea, di inserimento della specie tra quelle cacciabili.

Per inciso, si desidera precisare che, all'approvazione in sede comunitaria dell'istanza, consegue la procedura in sede nazionale che prevede il recepimento dei nuovi elenchi con decreto del Presidente del Consiglio, su proposta del dicastero agricolo, d'intesa con il Ministero dell'ambiente.

Si informa, infine, che il 22 aprile scorso il Ministero ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri tutta la documentazione necessaria per l'eventuale presentazione di un'istanza volta alla conclusione di una problematica che da anni vede impegnato il Dicastero medesimo.

Per quanto concerne, infine, le deroghe e la proposta di inserimento dello storno tra le specie cacciabili, si evidenzia che sono state oggetto di una riunione tecnica presso la Presidenza del Consiglio alla presenza di un dirigente della Direzione generale ambiente della Commissione europea.

ALLEGATO 4

**Interrogazione n. 5-04460 Mario Pepe (PD): Iniziative per fronteggiare la crisi della filiera del tabacco, in particolare nella provincia di Benevento.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogazione in oggetto riguarda la crisi produttiva che sta attraversando il settore del tabacco (di cui il nostro Paese detiene il primato di produzione in Europa) e le conseguenti ripercussioni sulle aziende produttrici.

Il processo di ristrutturazione del settore, iniziato ormai da alcuni anni, necessita tuttavia del contributo di tutte le istituzioni (comunitarie, nazionali e regionali) per garantire la sopravvivenza di un comparto che coinvolge numerosi addetti lungo tutta la filiera e garantisce occupazione e reddito anche nell'ambito di realtà agricole complesse e delicate.

In particolare, la riforma dell'Organizzazione Comune di Mercato (OCM) del tabacco, per l'attuazione di misure a favore delle regioni produttive, prevede il trasferimento, a regime, di cospicui importi finanziari dall'OCM allo sviluppo rurale (II pilastro).

L'importo reso disponibile dal 2011 (per il triennio 2011-2013) ammonta a 501,5 milioni di euro e sarà utilizzato per mitigare e accompagnare gli effetti della riforma sulle comunità rurali dipendenti da questa produzione.

In proposito, si desidera ricordare che il Ministero ha intrapreso, fin dal 2009, una serie di iniziative a sostegno della categoria.

Infatti, su richiesta delle regioni tabacchicole, sono state a suo tempo predisposte le Linee guida nazionali per l'adozione di un'azione agro-ambientale, nell'ambito della misura 214 dei programmi di sviluppo rurale (PSR), per sostenere gli agricoltori che volontariamente avessero ade-

rito ad una serie di impegni mirati ad accrescere la sostenibilità ambientale della coltura del tabacco.

La Commissione tuttavia, pur giudicando adeguato dal punto di vista tecnico il suddetto documento, ha espresso perplessità rispetto all'importo dei pagamenti, ritenuto eccessivo.

Pertanto, le regioni interessate (tra cui la regione Campania), nell'ambito del proprio PSR, hanno reputato di notificare alla Commissione europea le relative proposte di cui, al momento, risulta approvata solo quella della Regione Umbria, per un importo massimo di 999 euro per ettaro.

I PSR, peraltro, prevedono la possibilità di utilizzare la misura 144 (Aziende agricole in via di ristrutturazione dovuta alla riforma dell'organizzazione comune di mercato) che consente di erogare un massimale di 9.000 euro (di cui 4.500 nel 2011, 3.000 nel 2012 e 1.500 nel 2013) a favore di quelle aziende che, a partire dal 2010, abbiano subito una riduzione dei pagamenti diretti di oltre il 25 per cento rispetto al 2009 (in conformità al Regolamento n. 1782 del 2003) e abbiano presentato un piano aziendale che dimostri la fase di ristrutturazione, ovvero la riconversione dell'azienda.

Al riguardo, si fa presente che l'Amministrazione, di concerto con le regioni tabacchicole, si sta interessando affinché venga implementata la suddetta misura sul territorio nazionale e per definire una linea comune per la compilazione dei relativi bandi.

Peraltro, nell'ambito del I pilastro della PAC a norma dell'articolo 68 del Regolamento n. 73 del 2009, il decreto ministeriale n. 1994 del 29 luglio 2009 stabilisce pagamenti annuali supplementari, subordinati al rispetto di condizioni e requisiti qualitativi stabiliti, assegnando a questo intervento un importo superiore ai 20 milioni di euro.

Con l'occasione, si evidenzia che il Dicastero agricolo ha anche assunto l'impegno di partecipare alla revisione della direttiva 2001/37/CE. In tal senso, il Ministero ha partecipato con un suo delegato (benché i Paesi aderenti alla Convenzione siano solitamente rappresentati dai Ministeri della sanità e/o delle finanze) alla IV Conferenza delle Parti della Convenzione-quadro dell'Organizzazione mondiale della sanità sul controllo del tabacco, tenutasi in

Uruguay lo scorso novembre, ove si è discusso anche in tema di componenti del tabacco.

Si sottolinea, inoltre, la recente sottoscrizione di un accordo triennale con la Philip Morris Italia che prevede un incremento, nella vendita del prodotto del 25 per cento rispetto al 2010. A breve, verranno definiti ulteriori incontri per sottoscrivere ulteriori accordi con le altre aziende manifatturiere.

Per concludere, si fa presente che è stato istituito un apposito tavolo di concertazione cui partecipano, oltre al Ministero delle politiche agricole, anche rappresentanti dei dicasteri della salute, dell'economia, dello sviluppo economico e del lavoro, per coordinare le politiche che coinvolgono il settore a livello nazionale ed europeo.

## ALLEGATO 5

**Interrogazione n. 5-04484 Santagata: Iniziative a tutela dei prodotti tipici di Modena e per promuovere una normativa specifica sui prodotti denominati « balsamici ».**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogazione in oggetto riguarda l'opportunità di attribuire maggiore tutela all'aceto balsamico di Modena, anche a vantaggio del consumatore.

Al riguardo, si evidenzia che l'Amministrazione, ritenendo doveroso assicurare la piena tutela delle DOP e delle IGP registrate ai sensi del Regolamento CE 510/06, ha già provveduto in tal senso.

Infatti, lo scorso dicembre, è stata emanata un'apposita circolare che, in linea con

quanto previsto dal citato regolamento, ha ribadito l'incompatibilità, con il diritto nazionale e comunitario, dell'uso dei termini « aceto balsamico » e/o « balsamico » in quanto, evocando i taluni prodotti registrati (Aceto Balsamico Tradizionale di Modena, Aceto Balsamico Tradizionale di Reggio Emilia e Aceto Balsamico di Modena), oltre ad essere lesivo per le denominazioni registrate, potrebbe indurre in errore il consumatore nella scelta del prodotto.

## ALLEGATO 6

**Interrogazione n. 5-04480 Brandolini: Sulla procedura per la modifica del disciplinare di produzione del Lambrusco IGT Emilia.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Gli interroganti, prendendo lo spunto dal mancato accoglimento da parte del Comitato nazionale per la tutela e la valorizzazione dei vini DO e IGT della proposta di modifica del disciplinare di produzione dei vini IGT « Emilia » presentata dai produttori aderenti ai Consorzi di tutela di altri vini DOC emiliani per il tramite della regione Emilia Romagna, chiedono di conoscere i provvedimenti che si intendono prendere per un rapido recepimento delle modifiche proposte.

Al riguardo, si sottolinea che il predetto Comitato (Organismo istituzionale del Ministero e rappresentante dell'intera filiera vitivinicola nazionale dei vini in questione), in linea con la pertinente normativa, non ha accolto la proposta di modifica in parola in quanto non è stato raggiunto il quorum di almeno il 75 per cento di voti favorevoli sul totale dei presenti, così come prescritto dal regolamento interno del Comitato stesso.

Infatti, la maggioranza dei membri del Comitato (oltre il 50 per cento, ritenendo la proposta di modifica derogatoria come discriminatoria nei confronti degli elaboratori delle regioni limitrofe, non ha espresso un voto favorevole. Trattandosi, comunque, di modifica significativa (anche se non necessariamente collegata alle altre

modifiche del disciplinare) il Comitato ha respinto l'intera proposta di modifica del disciplinare.

Naturalmente, in assenza di modifica del disciplinare IGT « Emilia », rimangono in vigore le attuali disposizioni che prevedono la corrispondenza della zona di elaborazione con quella di produzione delle uve, senza alcuna deroga per l'elaborazione nelle unità amministrative limitrofe, fatta salva, tuttavia, quella transitoria generalizzata prevista dalla normativa comunitaria per elaborare fino al 31 dicembre 2012 al di fuori della zona delimitata (in ambito nazionale).

Alla luce di tali considerazioni, l'iter procedurale della modifica del disciplinare in questione, consentito peraltro a livello transitorio dalla richiamata vigente normativa comunitaria, è da ritenersi concluso.

In tale situazione, per le eventuali modifiche al disciplinare di produzione dovrà seguirsi l'iter ordinario previsto dall'articolo 118 *octodecies* del regolamento n. 1234 del 2007, previa procedura nazionale stabilita con il decreto ministeriale 16 dicembre 2010, adottato con l'intesa della Conferenza Stato-regioni.

## ALLEGATO 7

**Risoluzioni n. 7-00548 Oliverio, 7-00610 Di Giuseppe e 7-00621 Callegari: Provvedimenti per fronteggiare la batteriosi che sta colpendo le coltivazioni di kiwi.**

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione,  
premessi che:

la produzione di kiwi (*Actinidia chinensis*) in Italia, concentrata essenzialmente in cinque regioni (Lazio, Piemonte, Emilia-Romagna, Veneto e Calabria) ha assunto un particolare rilievo dal punto di vista economico, anche per il suo contributo alle esportazioni, e ha rappresentato un forte elemento di sviluppo economico per i territori interessati;

il nostro Paese si colloca al secondo posto nella lista mondiale dei Paesi produttori di kiwi, ma fino a poco tempo fa era il primo produttore al mondo;

nel 2007, tuttavia, si sono registrate le prime segnalazioni di focolai di una patologia delle piante di actinidia, riconducibile all'agente del cancro batterico dell'actinidia causato dallo *pseudomonas syringae pv actinidiae*, che provoca gravi danni alle piante ed ai frutti, fino a determinare la morte degli interi impianti;

nonostante le misure sinora adottate dallo Stato e dalle regioni, soprattutto per promuovere ricerche mirate, permane ancora lo stato di grave emergenza del settore, in considerazione della diffusione della batteriosi alla totalità degli impianti di actinidia, con grave nocimento per le aziende produttrici, che devono non solo fronteggiare una minor resa oltre alla perdita di prodotto per almeno sei anni – due di quarantena del terreno e quattro in attesa che le nuove piante possano di nuovo entrare in produzione – ma anche

sostenere i costi dell'estirpazione e distruzione delle piante infette mediante incedimento o interrimento,

la situazione è talmente grave che, se non verrà affrontata nei modi e nei tempi necessari, nel giro di due anni non ci sarà più una coltivazione di kiwi su tutto il territorio nazionale. Già nel Lazio, su dodicimila ettari di actinidia, sono andati distrutti circa ottomila ettari; il cosiddetto kiwi giallo è sparito e anche il 30 per cento del kiwi verde è stato attaccato; la situazione sta ancora peggiorando;

migliaia di agricoltori che fino ad oggi hanno potuto sopravvivere grazie a questa coltivazione si troveranno senza un reddito e senza la prospettiva di ottenere un'altra fonte di reddito in breve tempo per sopperire alle prevedibili gravissime perdite e si troveranno anche a non poter far fronte ai debiti con le banche, frutto degli investimenti fatti per impiantare le coltivazioni di actinidia;

impegna il Governo

1) vista l'importanza socio-economica della produzione di kiwi, ad adottare misure urgenti al fine di contrastare efficacemente il fenomeno descritto in premessa, promuovendo in particolare ulteriori specifiche iniziative di ricerca finalizzate, nel breve periodo, a contrastare la malattia in tutte le zone già colpite e contenere la diffusione del patogeno e, nel lungo periodo, a sviluppare tecniche di coltivazione innovative, quali il miglio-

mento genetico, per creare resistenze alle principali patologie; a prevedere altresì, in tale ambito:

a) la costituzione di una task force tecnico-scientifica in grado di fornire tutte le informazioni sul patogeno, sulle modalità di propagazione e quant'altro sia utile per debellarlo e di raccogliere tutte le informazioni utili alla creazione di una linea guida tecnica per la prevenzione del rischio di diffusione del medesimo patogeno;

b) la costituzione di un catasto degli impianti di kiwi dove iscrivere e schedare tutti gli impianti con l'indicazione dei dati relativi alla presenza della batteriosi (assumendo iniziative volte a condizionare gli indennizzi alla iscrizione al catasto e a prevedere una sanzione amministrativa per la mancata iscrizione);

2) a rafforzare le misure di emergenza per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione del cancro batterico dell'actinidia, già attivate dal decreto ministeriale 7 febbraio 2011, al fine di garantire costantemente il controllo sanitario delle piante con immediata eliminazione di quelle infette, anche attraverso un maggior coinvolgimento degli organi di controllo e prevenzione;

3) a predisporre misure di emergenza da applicare all'attività vivaistica e quindi al commercio delle piantine di kiwi destinate alla coltivazione;

4) a tener conto delle determinazioni delle regioni per quanto riguarda la politica per i nuovi impianti;

5) a sostenere mediante aiuti diretti le aziende colpite, in particolare quelle che intervengono sui focolai di infezione, con la distruzione delle piante infette, anche decretando lo stato di crisi del comparto agricolo di riferimento, per evitare la definitiva scomparsa di un numero considerevole di aziende agricole e il crollo economico dell'indotto che ruota intorno alla commercializzazione di questo prodotto;

6) a portare il problema della batteriosi all'attenzione degli organismi dell'Unione europea, al fine di ottenere la messa a disposizione delle risorse necessarie per contrastare la diffusione del patogeno in altre aree, ancora oggi con basso livello di infezione, per tutelare la produzione europea e per evitare massicce importazioni di kiwi da Paesi terzi;

7) a predisporre un'apposita campagna di informazione e di promozione del kiwi, al fine di evitare che comunicazioni ingannevoli possano ulteriormente penalizzare il comparto.

(8-00130) « Oliverio, Di Giuseppe, Callegari, Beccalossi, Delfino, Paolo Russo, Zucchi, Albonetti, Amici, Brandolini, Carrella, Cuomo, Dal Moro, De Camillis, Dima, Faenzi, Fogliato, Gottardo, Marco Carra, Mario Pepe (PD), Messina, Negro, Pini, Rota ».